

08,30 Rally, camp.mond. Germania Eurosport
11,00 Moto, Gp Germania: 125 Italia1
12,25 Moto, Gp Germania, 250 Italia1
14,00 Moto, Gp Germania: motogp Italia1
16,00 Ciclismo, Tour de France Rai3
16,20 Moto, Superbike: Gp Gran Bretagna Rai2
17,45 Pallavolo donne: Italia-Usa Rai3
18,00 Nuoto, Mondiali di Barcellona Rai2
19,28 Vela, Speciale Giraglia Tele+
21,00 Super racing weekend Eurosport



Giorni di Storia

l'agonia del fascismo

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia

l'agonia del fascismo

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

La quinta volta di Lance Armstrong

Cade Ullrich, vince Millar: nella crono di Nantes il texano mette in bacheca un altro Tour

Pino Bartoli

NANTES Il Tour finisce sulla rotonda trappola del chilometro 37 che da Pornic porta la cronometro a Nantes. Ullrich entra forte come era sceso dalla pedana dritta e sicura dello start, le mani sulle corna a manubrio. Un attimo e la bici slitta sul fianco, in terra. Piove. Cap' Découverte s'è fatta improvvisamente lontana, quel minuto e 36" rifilato di potenza ad Armstrong nella prima *contre-la-montre* solo un ricordo umido. Il tedesco pedala come un ossesso il suo 56x11 a 57 all'ora, deve recuperare 1'05" se vuole il giallo, ma non riesce a ricacciare a distanza l'ombra dell'americano. La foga e la paura dell'occasione che passa lo scaraventano contro le protezioni rosse, la maglia azzurra Bianchi imbrattata dagli schizzi di fanghiglia. Si rialza ma il suo sogno rimane affogato in un paio di millimetri d'acqua, insieme a 20 secondi che significano kaputt. Dietro ecco Armstrong, che era rimasto attaccato al tempo mulinando rapido come gli altri anni, quelli del dominio facile. Una voce amica dall'ammiraglia lo avverte del crash, che è fatta. Il texano non ricambia la cavalleria ricevuta sul Luz-Ardiden, quando era stato lui ad assaggiare l'asfalto e in testa lo si aspettò. Non può, il resto della crono diventa roba da divertirsi cantando alla Fred Astaire. Sul traguardo lo aspetta Bernard Hinault. «Benvenuto nel club» fa "il tasso". Già, Armstrong a quota 5 *Grande Boucle* insieme ad Anquetil, Merckx, Indurain e proprio Hinault. «È stato il Tour più difficile - il texano a riposo - ma ho saputo reagire». Umano l'Armstrong 2003, che sembrava lì lì per arrendersi. E invece. «Se vuoi vincere devi sopravvivere. E io l'ho fatto». Ora riposo. Che per Armstrong significa innanzitutto niente mondiale su strada in Canada, a ottobre.

L'altra corsa la vince David Millar, l'inglese che tre settimane fa al prologo di Parigi era stato beffato da un salto di catena negli ultimi metri e aveva fatto contento l'australiano McGee. Una volata a 54 e passa di media, con asfalto viscido e dopo 3300 chilometri sul gobbone. Il che significa che questo del Centenario - oggi la picchiata verso i Campi Elisi confermerà - è anche il Tour più



Segue dalla prima

Alla fine il tedesco avrebbe probabilmente vinto la tappa a Nantes, Armstrong avrebbe allo stesso modo, stringendo i pugni e i denti e abbracciando la moglie in soprabito beige, festeggiato il penultimo traguardo prima dei Campi Elisi, cioè della sua gloria ciclistica da primato, al termine di quell'infinità di chilometri in giro nella Francia, da Parigi alle Alpi, dal mare ai Pirenei, dai Pirenei verso il nord fino di nuovo a Parigi. Ma la rotonda del trentaseiesimo chilometro sotto l'acqua battente ha aggiunto un atto alla storia, regalando una patente di malasorte al terribile tedesco, come se dovesse pagare ancora dopo tante disoltezze. Ullrich era un possibile campione, che una volta aveva già vinto, che s'era perso per eccesso di bevute invernali e di peso. Sembrava rinato, magro affilato, mai visto così magro. Il duello è stato intenso. Ma le emozioni, le nostre emozioni, chiedono sempre di più:

era caduto Armstrong nella tappa della sua rivincita in montagna e Ullrich l'aveva atteso, ricade Ullrich nella cronometro dove le sue doti di più s'esaltano e dove nessuno può attendere, l'orologio non aspetta. Al trentaseiesimo chilometro la scivolata ha spezzato la bella pedalata dell'uomo che vola sui pedali e ha ridato a Ullrich un'anima, gli ha conquistato simpatie, gli ha piegato in una smorfia quella faccia da bambino cresciuto troppo e con un filo di stoltezza. Ullrich è riemerso dalla sua malattia, la noia e la svogliatezza che inducono alla pinguetudine. Vincerà ancora e piacerà. L'altro giorno, dopo la famosa tappa della risurrezione, qualcuno si è chiesto se Armstrong riuscirà a conquistare dopo il quinto anche il sesto Tour. Quest'anno è stato sull'orlo del tracollo. Alla sua immagine ha aggiunto oltre che una vittoria anche l'aspetto dell'intelligente stratega. Gli altri anni vinceva attaccando quando e come voleva, rapido sui pedali, inesausto, saltellando senza nessun rispar-

GLI UOMINI DELLA CINQUINA	
ANQUETIL	'57-'61-'62-'63-'64
MERCKX	'69-'70-'71-'72-'74
HINAULT	'78-'79-'81-'82-'85
INDURAIN	'91-'92-'93-'94-'95
ARMSTRONG	'99-'00-'01-'02-'03

Lance Armstrong in azione durante la cronometro di ieri a Nantes

veloce della storia. Proprio come il più veloce della storia è stato il Giro 2003. Ultimo passaggio, questi corridori sono i più veloci della storia: almeno questo, nelle chiacchierate medie di corsa, è un dato di fatto. Dietro Millar sbucca Tyler Hamilton, quello con la clavicola ammaccata. L'americano, che a cronome-

tro è sempre andato, ritarda 9" e in classifica generale rimonta fino al 4° posto, scalzando i baschi dell'Euskaltel Zubeldia e Mayo, che con le lenticolari sono fermi. Ma per Hamilton è soprattutto la conferma che la tenuta nell'arco dei venti giorni c'è. Prenotato per l'anno prossimo. Con Armstrong 3° e Ullrich 4°, la lista prosegue con la corsa catenaccio di Vinokourov. Il kazako, negli ultimi giorni senza smalto, si difende, resiste all'attacco di Hamilton per il podio e succede a Rumsas - ahilui forse - sul terzo gradino del podio finale.

ORDINE D'ARRIVO: 1. David Millar (Gbr) 54:05. alla media oraria di km. 54,361 2. Tyler Hamilton (Usa) a 0:09. 3. Lance Armstrong (Usa) 0:14. 4. Jan Ullrich (Ger) 0:25. 5. Laszlo Bodrogi (Ung) 0:26. 6. Viacheslav Ekimov (Rus) 0:56. 7. Victor Hugo Pena (Col) 1:00. 8. George Hincapie (Usa) 1:08. 9. Sylvain Chavanel (Fra) 1:12. 10. Marzio Bruseghin (Ita) 1:26.

GLI ITALIANI. A Nantes il migliore è Marzio Bruseghin, "reduce" della Fassa Bortolo. Chiude 10° a 1'26" da Millar. Onorevole anche il suo ormai capitano Ivan Basso, 22°, che si conferma al 7° posto della classifica generale, guadagnando quattro posizioni rispetto all'anno scorso. Molto più dietro Bettini, Paolini e Nardello. Arriva anche Gilberto Simoni, 127°. Il trentino ha voluto a

CLASSIFICA GENERALE

- Lance Armstrong (Usa) 80h02:08.
- Jan Ullrich (Ger) a 1:16.
- Alexandre Vinokourov (Kaz) 4:29.
- Tyler Hamilton (Usa) 6:32.
- Haimar Zubeldia (Spa) 7:06.
- Iban Mayo (Spa) 7:21.
- Ivan Basso (Ita) 10:12.
- Christophe Moreau (Fra) 12:43.
- Carlos Sastre (Spa) 18:49.
- Francisco Mancebo (Spa) 19:30.

texano in giallo

Un americano a Parigi

matrimonio (con due bambine) fosse andato lo scorso inverno in crisi. Ha rimediato anche a quello. Così si interpreta quella mano sul cuore alla partenza della crono di ieri e la stessa mano sul cuore all'arrivo pochi attimi prima di abbracciare la moglie. La perfezione dei simpatici.

Chi vince tanto alla fine può stancare: l'entusiasmo per lui dei francesi, che non vincono più nulla, dice che Armstrong s'è fatto un mito che muove la passione, senza mai scaldare ostilità. Armstrong sembra non aver nemici. Ha solo dei competitori occasionali, cui lascia praticamente tutto. Si tiene solo il Tour. A Parigi gli americani festeggeranno il loro ottavo Tour: prima di Armstrong c'era Lemond, altro bravo ragazzo, molto calcolatore, la sorpresa di un ciclismo che nasceva dove nessuno se lo sarebbe mai aspettato.

Seguendo il Tour, giorno per giorno, la Francia ha mostrato le cose migliori di sé: splendide campagne verdi, cime imbiancate, serpenti di

strada lungo valli tortuose e boschive, soprattutto una infinità di gente. Niente di originale: capita anche in Italia. Il ciclismo con la sua andatura, con la sua voglia e necessità di scartare i grandi traffici, scopre le ricchezze del paesaggio. Anche la gente, che tifa per tutti, che tifa per il coraggio e tifa per la fatica. Il Tour del centenario, grazie a Armstrong, a Ullrich, alle maglie arancioni di Mayo e di Zubeldia, al nostro timidissimo Basso, all'ermetico kazako Vinokourov, ha mostrato ancora quanto vale il ciclismo: lo si è sempre dato per morto, anacronistico, invece continua a campare felicemente. Forse perché, quando si ripara dalla droga e dalle retate della guardia di finanza (tipo le nostre serate a Sanremo), è avventuroso, sorprendente, inestricabile e riesce ancora ad apparire ecologico nei sentimenti e nei luoghi delle sue storie, senza confini: una corsa si fece anche a Kabul, il giorno dopo la guerra.

Oreste Pivetta

IL PERSONAGGIO Il tedesco arriva un'altra volta alle spalle del vincitore della Grande Boucle, ma Zoetmelk lo batte: sei piazzamenti d'onore

Ullrich, sindrome da secondo posto: cinque volte

Edoardo Novella

Meno male che c'è Joop Zoetmelk a consolare Ullrich. Dopo la cronometro di Nantes il tedesco di Rostock taglia pure lui un traguardo a forma di 5, quello delle volte in cui ha Parigi ha fatto secondo: '96, '98, 2000, 2001 e ieri. Ma mentre Armstrong, a rovescio, raggiunge dritto il gotha accomodandosi con Anquetil, Merckx, Hinault e Indurain - alle soglie della diabolica impresa, il sesto successo -, Ullrich invece deve ancora pedalare per prendersi la vetta. Resiste il vecchio Joop, solo a cuocere sul fuoco lento di quella

mezza dozzina spaccata di piazzamenti d'onore messe su in 15 anni di *Grande Boucle*. Una paziente costruzione a perdere, in cui il giallo agguantato nell'82 sembra uno screzio alla limpidezza statistica. Zoetmelk, lo chiamavano "il nonno olandese" quando beffò Lemond e Argentin, i favoritissimi al Mondiale del Montello, era l'85. E Ullrich. Strade annodate una all'altra, scandite da una sindrome cristallina a guardare in su, al mazzo di fiori del vincitore che non sei. Merckx, Hinault e Van Impe una volta sulle ruote di Joop. Bjarne Riis, Pantani e tre volte il texano su quelle di Jan. Verrebbe da dire che dello stesso

male soffre, in altre sfere, Hector Cuper, disegnando un destino perfido agli interisti. Il lentiginoso della Bianchi ieri c'ha provato a smarcarsi dalla posizione. Gli mancava un'incollatura, 1' e 05" per mettere le pedivelle addosso a quelle del texano. E con lui provavano tanti, da fuori. Quelli per cui le troppe vittorie concentrate e programmate fin dentro i laboratori danno a noia. Non che Ullrich sia meno "preparato" di Armstrong. Solo una variante teutonica per scompigliare l'albo d'oro, ecco cosa ci voleva. Di traverso ci si è messa la pioggia, che per Ullrich porta niente bene: nel '98 sul Galibier ne veniva

che qualcuno la mandava. Pantani si prese il Tour guadagnando 10 minuti mentre il tedesco faceva più fatica di un salmone. E poi Armstrong tornato lui giusto in tempo per il più bello. E poi la caduta. «Ma non è che ho rischiato troppo, sono solo scivolato, capita» il tedesco all'asciutto. Con filosofia, dunque. Anche perché quello di Jan è una specie di ritorno dopo il grigio dell'ultimo anno. La squalifica per anfetamine prese in discoteca, l'operazione al ginocchio, la sua squadra - il Team Coast - che fa bancarotta. Si è ripresentato con un contratto alla Bianchi, benedetto pure da Felice Gimondi. Tirato, asciutto. E veloce.

Un'alternativa. «Alla fine sono contento, volevo solo arrivare a Parigi e magari vincere una tappa. E l'ho fatto». Insomma, però. Perché l'occasione c'era. E forse è mancata un po' di fame. Come sul Bonascre, con il texano a lingua di fuori e Jan che invece pedalava da tank. Ma niente attacco. E forse il Tour è girato lì, su un'indecisione. Ullrich ha preferito conservarsi per quello che sarebbe venuto. Ha pagato salato a Luz-Ardiden, e ieri non c'è stato tempo per rimpiangere la storia. Era davvero a un passo. Ora, quasi fosse un grosso marmocchio, dice che gli basta il compito da 6. Ma alla fine nemmeno. È solo un nuovo 5.

ESTRAZIONE DEL LOTTO						
BARI	28	50	74	66	29	
CAGLIARI	42	59	12	68	14	
FIRENZE	77	89	31	2	29	
GENOVA	29	7	6	20	83	
MILANO	3	76	44	29	45	
NAPOLI	8	65	42	5	87	
PALERMO	86	80	35	43	53	
ROMA	4	73	81	9	60	
TORINO	48	12	20	42	63	
VENEZIA	68	26	74	15	63	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
3	4	8	28	77	86	68
Montepremi						€ 8.849.955,35
Nessun 6 Jackpot						€ 49.822.206,34
Al 5+1						€ 1.769.991,07
Vincono con punti 5						€ 32.181,66
Vincono con punti 4						€ 287,24
Vincono con punti 3						€ 8,14